

L'intervista **Luigi Zanda**

# «Nel Lazio evitiamo di dividerci: ora verifica con Conte e Calenda»

**L'ESPONENTE DEM: NON POSSIAMO ARRIVARE AL VOTO PER LA REGIONE E SCOPRIRE CHE L'ALLEANZA NON C'È** **I DUE LEADER SI SONO DIMOSTRATI POCO AFFIDABILI IN PARLAMENTO BISOGNEREBBE ANDARE DALLA STESSA PARTE**

«**N**on possiamo ripetere nel Lazio gli stessi errori politici compiuti a livello nazionale». E dunque, suggerisce Luigi Zanda, ex senatore Pd di lungo corso, tra i più ascoltati all'ultima direzione del partito, in vista delle regionali del prossimo inverno «bisogna sedersi a un tavolo con M5S e Terzo polo. E bisogna farlo subito».

**Zanda, cominciamo dagli «errori» di questi giorni. Che giudizio dà dell'elezione di La Russa alla presidenza del Senato, anche con più di qualche voto proveniente dall'opposizione?**

«Il giudizio sui neo eletti presidenti di Camera e Senato lo daremo quando potremo valutare il loro comportamento. Se saranno imparziali, bene. Se saranno di parte, vorrà dire che non sono degni di ricoprire quelle cariche. Detto questo, si tratta di due figure espressione della destra italiana, e nel caso di Fontana di un nazionalismo integralista che io non condivido».

**Renzi sostiene che i franchi tiratori appartengano alle file del Pd. Lei che di dinamiche parlamentari è esperto, che ne pensa?**

«Intanto va sottolineato che sull'elezione di La Russa la maggioranza di centrodestra si è sfaldata, con Forza Italia che non ha partecipato al voto. I franchi tiratori sono stati numerosi, io penso dai 19 ai 20. Nessuno può avere certezze sui loro nomi. Ma io conosco i parlamentari del Pd, e penso che sia impossibile organizzare un gruppo così ampio senza che si venga a saperlo nel giro di pochi minuti».

**Dunque non c'è stata alcuna «regia»?**

«Una parte di quei voti erano certamente organizzati, ma non venivano dal Pd. A questi immagino si siano aggiunti singoli contributi, ma non possiamo dire da do-

ve».

**Che pensa delle minacce indirizzate al neo presidente del Senato?**

«Dovremmo tutti tener bene a mente il discorso di Lilibian Segre: la politica urlata e fatta di insulti e minacce ha già fatto molti danni all'Italia. Si tratta di atti vili: la Russa ha la mia piena solidarietà».

**Parliamo del congresso del Pd: il nome del nuovo segretario si saprà probabilmente solo a marzo. Non rischiate di metterci un po' troppo?**

«Bisogna capire che tipo di discussione vogliamo. Un congresso costituente, che ricostruisca il rapporto del Pd con la società italiana, ha bisogno almeno di un anno di tempo. Se invece il dibattito serve solo per eleggere un nuovo segretario, si può fare anche entro l'inverno».

**Letta si è rivolto alle altre opposizioni, chiedendo di marciare unite. Il campo largo coi 5Stelle si può ricostruire? O bisogna guardare al Terzo polo?**

«La questione principale è quella di rafforzare l'identità del Pd. Poi è chiaro che un'opposizione divisa in tre blocchi è molto meno efficace di una unita. Ma mi sembra che né Conte, né Calenda e Renzi abbiano fatto passi indietro sulla loro indisponibilità a sedersi a un tavolo».

**E per il dopo-Zingaretti? Il Pd ce la farà a chiudere l'accordo coi grillini nel Lazio?**

«Le regionali del Lazio hanno un valore altamente simbolico, è un appuntamento fondamentale. Il Pd non può farsi trovare impreparato. Io credo che sia giusto provare a insistere sul campo largo, come ha chiesto anche la direzione regionale dem. Ma segnalo un allarme: Calenda e i 5Stelle si sono dimostrati compagni di strada molto difficili. Di tempo ce n'è poco, visto che si voterà a gennaio».

Per questo la verifica sulla percorribilità di questa alleanza dev'essere rapidissima. Non possiamo permetterci di ripetere a livello locale gli errori compiuti sul piano nazionale».

**Di che errori parla?**

«Il tempo in politica non è una variabile indipendente. E non possiamo accorgerci alla vigilia del voto che l'alleanza non c'è, com'è accaduto per le Politiche. Il Pd locale e nazionale dovrebbe convocare subito un tavolo con Calenda, Renzi e Conte, chiamandoli a un chiarimento molto rapido».

**Se dovesse scommettere, punterebbe sulla riuscita dell'accordo oppure no?**

«Io sono molto preoccupato che quest'alleanza non si faccia. E che il Pd se ne renda conto troppo tardi. Se dovessi giudicare dall'atteggiamento di M5S e Terzo polo, direi che la prospettiva di riuscita è molto difficile. Molto dipenderà anche dal nome che verrà scelto».

**Si fanno quelli del vice di Zingaretti Daniele Leodori, di Marianna Madia e dell'assessore alla Sanità Alessio D'Amato.**

«Serve una personalità rilevante, in grado di unire non solo le segreterie dei partiti, ma anche l'elettorato. Prima definiamo il campo, poi troviamo il candidato. Per battere la destra, la mia opinione è che si debbano mettere in campo tutte le forze possibili. Ma si deve farlo subito».

**A. Bul.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

